

Edoardo Longo

PSICHIATRI CRIMINALI.

La psichiatria al servizio della delegittimazione giudiziaria dei dissidenti.



(2006)

Con questo nuovo “Quaderno della Malagiustizia” pongo all’attenzione del pubblico un fenomeno preoccupante che ho riscontrato nella mia vita professionale ¹ solo negli ultimi anni e in circostanze alquanto inquietanti .

Mi riferisco all’ uso **criminale** della psichiatria in ambito giudiziario. Intendiamoci subito sulle parole : quando scrivo **criminale** non intendo parlare della psichiatria nell’ ambito penale, ma proprio di un uso della psichiatria **criminale, delinquenziale**. Che questo uso venga fatto dalla magistratura e da alcuni psichiatri di pochi scrupoli (e di scarso spessore professionale, altrimenti per campare non si abbasserebbero a queste ignobili pratiche..) è ancora più grave ed indica il livello da gang criminale cui è scaduta la magistratura italiana.

Di cosa si tratta, di preciso ?

Di una cosa raggelante, che la Storia ha già conosciuto nel raccapricciante capitolo del Comunismo sovietico alla voce ‘**Arcipelago Gulag**’ . E che ha avuto il suo terreo inizio con la reclusione del più grande poeta moderno, l’americano Ezra Pound, esposto in una gabbia di un lager-manicomio, antesignano di tutte le **Guantanamo** , esposto al pubblico ludibrio, come in uno zoo, accusato di essere **pazzo** per aver collaborato con l’Italia fascista in guerra con gli Stati Uniti .

Nella Russia sovietica il sistema aveva elaborato una tattica criminale che ruotava attorno alla equazione criminale ‘ **dissenso = follia** ’ : i dissidenti venivano rinchiusi in manicomio, ove, torturati con fini strategie ad opera di autentici psichiatri criminali , venivano ridotti a larve umane e delegittimati come ‘pazzi’ alla società . Pazzi per aver dubitato della legittimità del sistema sovietico. Provate a immaginare cosa succede a trattare da pazzo un sano, solo perché ribelle contro il sistema....

Gli anticomunisti nel sistema concentrazionario sovietico venivano trattati da pazzi per aver dubitato della bontà del sistema totalitario comunista.

Oggi vengono trattati da pazzi molti che osano ribellarsi al sistema concentrazionario **giudiziario italiano**. Francamente non so se quello che avviene nella mia città (Pordenone) e in altre città dove ho riscontrato casi analoghi², avviene dappertutto in Italia. Credo di no e credo che il sistema da aguzzini che vado a documentare sia ancora in fase sperimentale e al momento si basa su un numero ridotto di pubblici ministeri criminali e di psichiatri semicomunisti delle strutture psichiatriche pubbliche. Ma la sua gravità è terribile e lo scandalo va denunciato subito : noi , anticomunisti, sappiamo dove conduce questo sistema criminale di delegittimazione per mano giudiziario-psichiatrica dei dissidenti : **la via al Gulag è aperta**, come titolavo un articolo preveggenete ancora nel 1998 parlando del ‘caso Medini’ . Oggi potete leggere questo articolo, rimaneggiato da alcuni camerati austriaci, su <http://www.geocities.com/CapitolHill/1615/ital.htm>

¹ Svolgo la professione di avvocato dal 1986, iscritto all’ albo dei cassazionisti dal 2003 e ho svolto mansioni di vice-pretore onorario dal 1986 al 1991.

² Penso Belluno. Ma ho seguito un caso raggelante anche a Roma, su istigazione della comunità ebraica e di un pubblico ministero comunista molto noto.

In sostanza, nel caso di ribelli irriducibili esiste un metodo in corso di 'collaudo' che prevede l'abuso da parte della magistratura , della psichiatria per delegittimare con l'accusa di 'follia' una persona invisa per ragioni squisitamente politiche a lobby trasversali che operano dietro le toghe dei magistrati più corrotti. L'accusa di 'follia' viene avvallata in genere da correttissimi psichiatri, di formazione comunista, scelti in quella struttura ambigua e parassitaria, infestata dalle sinistre, che sono i dipartimenti pubblici di salute mentale. Si tratta di medici scadenti, ideologicizzati fortemente a sinistra, specializzati solo nel tenere a carico della collettività autentici folli, in nome delle aberranti teorie della 'psichiatria democratica'. Costoro vengono facilmente cooptati da tali magistrati per colpire, oltre ai pazzi autentici, anche persone sane, al fine di distruggerle e delegittimarle con l'accusa di 'follia' . Una società come la nostra, abituata a vedere i pazzi (veri) in libertà, può facilmente essere buggerata e credere anche che un sano sia pazzo, dopo essere stata coartata dalle sinistre a credere che i pazzi siano sani....

I magistrati che stanno usando questo sistema sperimentale di distruzione del dissenso per mano giudiziario-psichiatrica ricorrono esclusivamente a tali psichiatri : mai ricorrono a liberi professionisti esterni a questo **circuito** perché non controllabili e , in quanto liberi professionisti, tendenzialmente di Destra e quindi assolutamente non disponibili a queste luride operazioni. I medici del circuito pubblico, scadenti (altrimenti avrebbero studi privati) e di sinistra si adattano ben volentieri a queste operazioni.

Inoltre, sono incentivati anche dal fatto che esiste nelle città '**pilota**' per queste **operazioni-Gulag** , un vero business o racket delle perizie giudiziarie di tipo psichiatrico : conti alla mano, io sono raggelato quanto ho appreso che nella sola città di Pordenone, la procura ha disposto (sempre assegnandole agli stessi scherani in camice, di stretta osservanza di estrema sinistra o di sinistra, sovente anche impegnati politicamente con i vari schieramenti della sinistra) **un numero di perizie psichiatriche tre volte superiore a quello delle altre città italiane con parità di abitanti. Tutti pazzi nella mia città ? O c'è qualcosa che non funziona, invece, nella testa dei magistrati ?**

Si tratta di un vero racket , un vero 'business' , con uno spreco enorme di denaro pubblico che corre a rivoli nelle tasche dei camici di questi pseudo-medici infami
....

E' chiaro che in un tessuto di così profonda corruzione giudiziaria e medica, il sistema della delegittimazione psichiatrica del dissenso può allignare facilmente. E' il terreno di coltura ideale.

Nella mia esperienza professionale di oltre vent'anni di avvocatura, non sono mai rimasto tanto indignato come per questo scandalo di cui nessuno parla. Sto cercando documentazione e già ne ho molta attingendo alle vicende dei miei assistiti che mi hanno autorizzato a parlare dei loro casi. **Spero che molte altre vittime, leggendo questo dossier, mi contattino per espormi le loro vicende. Spero che qualche uomo politico voglia partecipare a questa battaglia per evitare che la sinistra giudiziaria instauri la dittatura di Forcolandia aprendo anche la strada al Gulag. Non esitino a contattarmi.**

Un problema serio come questo meriterebbe una analisi molto più ampia e articolata rispetto alla breve introduzione a questo Dossier.ora me ne manca il tempo. Lo farò in futuro, ora però la necessità di sollevare il problema è più forte e più forte della esigenza di analisi è anche la esigenza di mettere in circolazione attraverso il web la prima documentazione di questo Dossier. Amplierò il tutto un poco alla volta. Per ora, amico

lettore, potrai leggere le due dichiarazioni autentiche che di seguito riporto. Sono casi autentici accaduti a due miei assistiti, entrambi entrati **in rotta di collisione con il sistema giudiziario. Entrambi con un forte profilo politico : Indipendentista padano il primo, di Destra il secondo.** Ho tolto i nomi per motivi di privacy, ma i fatti sono rigorosamente veri . Dispongo delle dichiarazioni autentiche sottoscrittemi da queste due prime vittime del sistema abietto che intendo denunciare. Prima che la sinistra dittatura di Forcolandia inchiodi alla croce della delegittimazione **radicale** ogni voce dissidente.

I fatti esposti sono molto chiari e non necessitano di particolari spiegazioni.

Pordenone, 19/08/2006.

- avvocato Edoardo Longo –

Per esporre casi analoghi contattare l'autore :

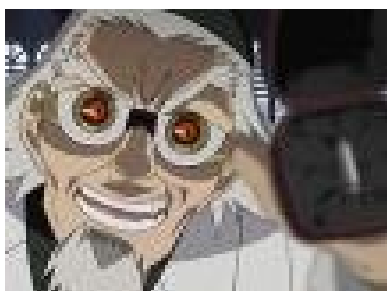
e-mail : longo.e@libero.it

www.antizog.splinder.com

avvocato Edoardo Longo, viale della Libertà, 27 – 33170 Pordenone – Italia



PSICHIATRIA CRIMINALE.



Il sottoscritto sig. ***** residente in *** e attualmente ristretto presso la casa circondariale di Pordenone, rilascia, richiestone, la presente dichiarazione all'avvocato Edoardo Longo di Pordenone.



Per quanto concerne l'uso della psichiatria come mezzo per piegare il dissenso politico e delegittimare chi contesta il sistema giudiziario, prassi in voga quanto meno presso il tribunale di Pordenone, posso dichiarare quanto segue alla luce della mia esperienza personale.

Sono stato incarcerato ad opera della procura di Pordenone nel 1998 con l'accusa di aver incendiato una banca. In quella circostanza la procura e il GIP del tribunale dott. *** disposero una perizia psichiatrica sul sottoscritto.

Preciso che fino allora io non avevo mai sofferto di disturbi psichiatrici di nessun tipo. Agli atti processuali non c'era nulla che potesse far dubitare delle mie capacità mentali.

All'epoca io ero molto noto e non solo a Pordenone e i giornali dedicavano molto spazio alle mie iniziative, quale militante e dirigente attivo del movimento degli imprenditori federalisti (LIFE) e combattente per la libertà ed autonomia della Padania, attraverso la creazione di Liberi territori , la creazione di una Moneta padana . I giornali parlavano molto di me e delle mie manifestazioni di protesta contro l'usura bancaria, il parassitismo degli enti pubblico e la malagiustizia del tribunale di Pordenone.

Ideai una moneta padana con l'effigie della bandiera di S.Marco che aveva successo nella realtà dei paesi padani del Friuli e sostituiva la lira usuraia dei poteri forti. I giornali ne parlavano molto. Fui accusato dal tribunale di Pordenone di aver infranto il 'monopolio' della Banca d' Italia e di usurpazione del titolo di 'banca'.

Venni poi incarcerato.

Per tentare di screditare le mie iniziative politiche e il consenso che esse creavano, in procura a Pordenone si tentò di delegittimare la mia persona e la mia credibilità attraverso una indecente perizia psichiatrica.

Poiché io non soffrivo di disturbi di sorta, si motivò sul fatto che io manifestavo nelle mie iniziative politiche 'ostilità verso le istituzioni e in particolare verso la magistratura', per cui ero affetto da pazzia.

Mentre ero in carcere, in condizioni di enorme stress emotivo (io, padano, militante della Lega Nord e della autonomia e autodeterminazione dei Popoli Padani e Governatore in pectore della futura Banca Padana da realizzare ero stato anche messo in cella con quattro marocchini spacciatori di droga che mi aggredirono quando seppero chi ero!) venni sottoposto a perizia psichiatrica.

La perizia venne affidata a certo dott. **** di S.Daniele del Friuli.

Poiché ero sano ritenni di cooperare con tale medico, andando contro il parere del mio avvocato che mi aveva messo in guardia.

Il dott. *** mi dichiarò 'pazzo paranoico', motivando tale suo verdetto non su reali patologie mediche (esse mi insorsero poi, come di seguito spiegherò), ma su queste motivazioni illegali e contrarie ad uno stato democratico e liberale:

1. manifestavo ostilità verso le istituzioni giudiziarie,
2. mi ritenevo vittima di una persecuzione politica,
3. ritenevo che i magistrati italiani fossero corrotti,
4. ritenevo che i funzionari pubblici fossero faziosi e parziali.
5. frequentavo ambienti e persone 'ostili alle istituzioni'.

Il mio avvocato mi ha detto che questo sistema di distruzione delle persone sulla base della loro ribellione politica allo Stato è tipico dei sistemi totalitari e in particolare comunisti. In Unione Sovietica esiste una rete di campi di concentramento-manicomi in cui è dissidenti politici (cfr. Solzenitsin e il suo libro "Arcipelago-Gulag") venivano internati e dichiarati 'pazzi' da medici criminali e senza scrupoli. Questo sistema è stato usato dal tribunale di Pordenone nei miei confronti per 'liquidarmi'.



Infatti, dopo tale perizia psichiatrica, io venni socialmente e politicamente isolato, come è facile immaginare. Le mie iniziative politiche, pur non essendosi modificate nel tempo (proteste pubbliche e di piazza, come è consuetudine nei paesi ad alta civiltà democratica, come negli Stati Uniti d'America), trovavano sempre meno eco sulla stampa, poiché il tribunale aveva fatto girare la voce che ero 'pazzo'. La notizia credo sia pure finita sui giornali.

Il modo di operare del dott. *** è stato altamente incivile e contrario alla deontologia medica ed alle norme di legge che vietano l'esame sulla personalità dell' imputato e di delegittimare le libertà naturali e fondamentali della persona umana, come il diritto alla espressione di idee, anche critica verso le istituzioni. (ma siamo in una democrazia o in una dittatura ? Non è mica tanto chiaro...) .
L'obiettivo evidente di tale perizia psichiatrica era distruggermi e delegittimarmi politicamente, poiché davo moto fastidio alla lobby giudiziaria e ai poteri e agli interessi politici e mafiosi che si celano dietro di essa.

In seguito alla perizia del dott. **** e alle sue conclusioni criminali e liberticide , io sono stato isolato politicamente e socialmente e , allora sì, mi sono ammalato di nervi.

La responsabilità della mia attuale malattia nervosa è da attribuirsi integralmente alla perizia del dott. *** , che mi ha letteralmente distrutto ed emarginato.

Ora, senza lavoro e prospettive per il futuro, sono di nuovo in carcere. Il tribunale di Pordenone dice che volevo far saltare in aria un banca..con una bombola del gas RIGOROSAMENTE VUOTA, COME HA ACCERTATO LA STESSA PROCURA DI PORDENONE !! Chi è pazzo ? La stessa procura voleva due volte scarcerarmi, aderendo alle richieste del mio avvocato, ma il GIP del tribunale di Pordenone dott.ssa Patrizia Botteri, militante della 'sinistra giudiziaria ' di Magistratura Democratica, ha rifiutato ben 5 volte di scarcerarmi ! Se io dico che si tratta di una congiura politico-giudiziaria nei miei confronti la magistratura pordenonese dice che sono 'pazzo'...

Per questa gente è 'pazzo il 50 % degli Italiani che contesta questo modo di agire della 'magistratura militante' (che il mio avvocato chiama ' magistratura criminale'..) .

Mentre sono in carcere, sono stato male più volte e sono stato ricoverato in Ospedale, Il dott. Giovanni Gaiatto, psichiatra, mi ha confessato che il ricorso alla psichiatrica e ai trattamenti sanitari obbligatori è la prassi che viene usata contro i ribelli politici più irriducibili.....

Il tribunale di Pordenone nel frattempo mi ha sottoposto di nuovo a perizia psichiatrica. Questa volta ho deciso di non sottopormi a tale umiliazione. Il GIP di sinistra Botteri ha incaricato della perizia un medico, certo dott. **** candidato nelle ultime elezioni politiche al Parlamento con il partito comunista più estremista, quello di Diliberto (molto 'amato' dai giudici, perché vorrebbe concedere loro poteri tirannici di controllo sociale del dissenso politico, come nella sua amata Cuba di Fidel Castro, come è noto molto sensibile ai 'diritti civili'...) . Questo medico non ha avuto alcun colloquio con me ma ,per farmi restare in carcere benché innocente, non ha trovato niente di meglio che dichiararmi socialmente pericoloso ! Il dott. **** , ha detto ironicamente in udienza il mio avvocato , avrebbe potuto esprimersi sulla 'pericolosità sociale' del difensore, perché solo con lui ha avuto del colloqui, non certo sulla pericolosità di una persona con cui non ha scambiato neanche 2 parole !

Questi sono i metodi che la magistratura utilizza per 'liquidare' i dissidenti politici non di sinistra in Italia. Sono gli stessi metodi usati dal KGB e dal sistema concentrazionario sovietico per il quale il dissenso politico è sinonimo di 'pazzia' .

E' questo quello che ha affermato nei miei confronti il dott. ***** che andrebbe radiato dall' ordine dei medici.

TANTO, A CUBA E IN CINA, DI GENTE COME LUI HANNO SEMPRE BISOGNO E LI' UN LAVORO LO TROVA SEMPRE !! (magari nella Polizia Politica).

La perizia psichiatrica dei dott. Ri **** e **** è stata profumatamente pagata con i soldi dei contribuenti.(e non erano solo trenta denari..)

Anche con quelli dei cittadini non di sinistra e che odiano questi sistemi di Psichiatria Criminale Totalitaria.

Rilascio questa dichiarazione in fede al mio avvocato Edoardo Longo che non ha paura del terrorismo di stato autorizzandolo ad utilizzarla nelle sedi che riterrà più opportune. Allego come parte integrante della stessa un articolo presente in Internet che richiama il mio Calvario ad opera dello psichiatra *** e della procura di Pordenone, articolo che condivido in pieno.

In fede.

Pordenone, casa circondariale, dopo 190 giorni di detenzione illegale per il possesso di una bombola del gas vuota e inoffensiva, 18/08/2006.

Dichiarazione sottoscritta in fede dal sig. *****, combattente per i Liberi Territori Padani e contro il sistema della usura bancaria, prigioniero politico :

OPERAZIONE A REGIA ASSASSINA.



Il sottoscritto sig. *****, residente in **** alla via *****, ufficiale dell' esercito e cancelliere in quiescenza,

dichiara

quanto segue all' avv. Edoardo Longo, autorizzando lo stesso ad utilizzare la presente dichiarazione in tutte le sedi giudiziarie che riterrà opportune per il fine dell' accertamento della verità dei fatti qui esposti.

Una breve premessa si rende necessaria. Ormai diversi anni fa, la moglie del sottoscritto fu oggetto di una serie di maltrattamenti morali e psicologici (la forma più efferata del **mobbing**, detta **bossing**) sul posto di lavoro. Il suo datore di lavoro voleva costringerla a dimettersi, perché non poteva "sbarazzarsene" in modo legale.

A seguito di ciò mia moglie, con il mio ausilio, sparse querela contro il datore di lavoro. La procura di Pordenone però frappose una serie interminabile di ostacoli alla richiesta di giustizia di mia moglie, che venne di fatto vanificata da omissioni e manovre indecenti di corridoio. Fu inutile che io e mia moglie chiedessimo giustizia.

Poiché però in procura a **** non sapevano come chiudere la vertenza sollevata da me e mia moglie senza processare il datore di lavoro criminale, non trovarono niente di meglio che delegittimare me e mia moglie accusando il sottoscritto di aver calunniato l'ex datore di lavoro della moglie. La accusa era totalmente infondata, e io dovetti essere successivamente assolto dal tribunale di **** per non aver commesso il fatto.

Nel frattempo, però, lestamente, la procura di ***** aveva archiviato la posizione contro il datore di lavoro. Quando poi venni assolto e la fondatezza delle accuse che io portavo avanti nei confronti di costui riconosciuta, era ormai tardi per ottenere giustizia : la posizione di quel bandito era stata archiviata, sulla base della circostanza falsa che io sarei stato un 'calunniatore'. Riapirla dopo la mia assoluzione oramai richiedeva un miracolo.

La misura della scorrettezza con cui la procura di ***** aveva gestito la mia querela contro quel bandito va comunque enunciata per meglio comprendere tutta la vicenda. Quando denunciasti costui per **mobbing e/O maltrattamenti morale e psicologici sul posto di lavoro**, la procura di ***** dichiarò che le mie erano solo **'lagnanze'**, quindi penalmente irrilevanti. E la mia querela venne archiviata. Queste 'lagnanze' divennero **gravi** solo per accusarmi di calunnia ! Il gioco è alquanto sporco perché la legge non ammette una accusa di calunnia per aver sporto delle **'lagnanze' asseritamente 'irrilevanti' '...eppure , la mia denuncia era una banale 'lagnanza' quando si trattò di decidere se processare il datore di lavoro sadico, divenne una 'grave denuncia' quando, archiviata la posizione del sadico, si decise di processare me, che avevo " disturbato i manovratori " e gli amici di costui presso il palazzo di giustizia di Pordenone....**

Quando dopo anni venni assolto, era ormai tardi per ottenere giustizia verso il sadico criminale : la sua posizione era stata archiviata e chiusa in fretta e furia, erano passati molti anni ed era sempre più difficile reperire testimoni dei maltrattamenti inferti a mia moglie, io sono anziano e accusavo la stanchezza di questa situazione, inoltre ero stato delegittimato e screditato dalla procura di ***** che mi aveva dipinto dappertutto (anche sulla stampa) come un 'feroce calunniatore '. Inoltre, gli avvocati stentavano a assistere me e mia moglie perché non volevano **'mettersi contro '** la lobby giudiziaria della procura e gli amici dell'ex datore di lavoro. Nel frattempo, mentre io attendevo anni la doverosa mia assoluzione, mia moglie si era andata ammalando gravemente di nervi e dovette licenziarsi, come voleva il suo sadico datore di lavoro. Alla fine di questo Calvario si era ammalata gravemente e non se la sentiva di affrontare una nuova battaglia giudiziaria. **Questo era l'obiettivo che la procura di *** si riprometteva e che aveva ottenuto , sulla pelle di due innocenti (io e la mia sfortunata moglie) , abusando dei suoi poteri e senza alcun controllo gerarchico. (si sa, i magistrati sono 'autonomi', quindi anche liberi di DELINQUERE senza pagare il fio...).**



Ma io sono stato per lunghi anni Cancelliere nel palazzo di giustizia, per cui , anche se nessun avvocato voleva tutelare me e mia moglie, avevo ben chiare le idee sui meccanismi processuali.

Riproposi le denunce che erano state solo archiviate, perché la archiviazione non impedisce la riproposizione delle stesse, se la prescrizione nel frattempo non è maturata.

E non era maturata , anche se erano passati anni e anni.

E siamo così giunti al perno di questa dichiarazione.

All'incirca nell 'ottobre del 2004 , ebbi un colloquio presso gli uffici del palazzo di giustizia di ***** con il pubblico ministero dott. *** . Conosco abbastanza costui perché era stato cancelliere e mio collega, prima di vincere il concorso in magistratura. Mi confidai con il ***** , lamentandomi che la mia querela riproposta era sempre ferma in procura e non andava avanti. Dissi al **** che di lì a pochi giorni avrei svolto una richiesta di avocazione delle indagini alla procura generale . In seguito a tale istanza , la procura generale è tenuta per legge a acquisire il fascicolo e a prendere le decisioni di indagine che la procura di *** ometteva di fare.

Dopo pochissimi giorni dal colloquio con il **** avvenne l'episodio che vado ad esporre. Mi trovavo presso il dipartimento di salute mentale di *** per accompagnare mia moglie che è seguita da tale centro a causa delle lesioni nervose che ha subito a causa del

mobbing patito per anni e a causa della aggressione giudiziaria da noi patita in seguito alla manovra svolta dalla procura di *****e che ho già esposto.

In quella occasione , venni avvicinato dalla dottoressa che segue mia moglie e ,alla presenza di mia moglie , mi disse quanto segue.



Alla presenza di mia moglie, tale dottoressa (dottoressa T.) mi disse che **il dott. **³ mi voleva parlare di persona presso il suo ufficio del DSM. Mi disse che il dott. **** era stato allertato da “qualcuno” del “tribunale” per sottopormi a perizia psichiatrica e voleva per tale ragione avere subito un primo colloquio con me per, “aiutarmi” nei problemi psichiatrici che io avrei avuto, a detta di una certa persona del “tribunale”, e per convincermi a sottopormi spontaneamente ai trattamenti del dott. **** .**

Rimasi sconvolto da una simile aggressione alla mia dignità personale e alla sfera della mia libertà e riservatezza personale. So che l'art. 32 della Costituzione vieta i metodi coattivi per sottoporre le persone a trattamenti sanitari contro la loro volontà.

La dott.ssa T. era molto insistente e mi fissò un appuntamento con questo dott. **** **che non era il medico curante di mia moglie.**

Sospettai che ad “allertare” il **** fosse stato proprio il dott. ****, il pubblico ministero a cui avevo confidato pochi giorni prima che mi sarei rivolto alla procura generale per evitare che la mia denuncia rinnovata venisse insabbiata come la prima .

comunque , telefonai al mio legale, l'avvocato Edoardo Longo, il quale mi confermò che tale richiesta del dott. **** era illegale , si basava su un atto diffamatorio di qualcuno ed era una illecita interferenza nella mia sfera di vita privata. Mi disse anche che il dott. ****, venendo ad offrire i suoi servizi , violava gli obblighi deontologici medici che vietano che un professionista vada a molestare la gente a casa sua per ‘proporsi’ come sanitario. Per di più approfittando del suo lavoro alle dipendenze della amministrazione pubblica e spaventando un cittadino dicendo che tale iniziativa, volta ad una perizia psichiatrica, partiva da ambienti giudiziari.

Decisi di recarmi all'appuntamento accompagnato dal mio legale.



³ Costui è il ***** del Dipartimento di salute Mentale di *****.

L'incontro con il 'medico'



Quando il dott. **** si accorse che ero andato da lui con l'avvocato, si urtò palesemente e ci fece aspettare molto prima di riceverci. Assunse subito un atteggiamento urtante e maleducato con il mio legale, mentre con me usava forme di blandizia ripetendo fino alla nausea che *“era lì per aiutarmi”* ... **Ammise che aveva ricevuto una telefonata in cui qualcuno gli disse che io ero malato di mente. Non replicò quando il mio avvocato gli chiese se tale telefonata veniva da ambienti giudiziari di *** e non contestò la circostanza. Né diede una spiegazione convincente della ambigua circostanza. Si rifiutò invece, cercando di sviare il discorso con malomodo, di dire CHI gli aveva telefonato asserendo che io sarei un malato di mente che doveva affidarsi al ****, nella prospettiva di una imminente perizia psichiatrica su di me, in virtù di non si sa bene quale misteriosa 'ragione' ...**

Successivamente scrissi una lettera sdegnata a costui in data 25 ottobre 2004, alla quale il **** replicò con una sua lettera in cui in sostanza confermava senza rendersi conto che effettivamente era stata la procura di *** (impropriamente definita dalla dott.ssa T. collaboratrice del ***, come “tribunale”) a diffamarmi e a investirlo dell'incarico **illegale** di contattarmi e di spaventarmi.

Infatti con questa sua lettera lo psichiatra :

- ***Ammetteva che 'fonti attendibili' (?) Gli avevano detto che avrei avuto "comportamenti di rilevanza psichiatrica",***
- ***Che lui aveva avuto incarico di "valutarne la veridicità", nel caso avesse "condiviso" il giudizio negativo su di me che le sue "fonti attendibili" gli avevano detto,***
- ***Che le malattie mentali sarebbero "rilevate dal contesto sociale" e che ciò era bastevole per attivare la struttura psichiatrica,***

In sostanza, lo psichiatra ammetteva la circostanza e diceva delle cose molto allarmanti per la libertà dei cittadini : **e cioè che basta una mera delazione da parte di persona 'attendibile' per tacciare un libero cittadino di essere pazzo e per farlo periziare dalla struttura sanitaria pubblica. Inoltre, è evidente che il compito del *** era di riferire una conferma del giudizio di 'follia' alla sua fonte. Un tanto per un seguito che non ci vuole molto ad immaginare.**

Il tutto invadendo, sulla base di una maldicenza che non mi è stato permesso accertare, la sfera privata di un cittadino, tacciandolo da pazzo e convocandolo in termini minatori, sotto comminatoria di perizia psichiatrica, presso la struttura psichiatrica pubblica.

Il tutto sulla base di una telefonata diffamatoria, senza alcuna serietà scientifica. E' indubbio che una tale 'telefonata' non poteva che avvenire da parte del "tribunale" per spronare il *** a violare la legge e la deontologia professionale facendomi convocare nel suo studio medico pubblico sulla base di una sola 'telefonata'.

Gravissima è la conclusione per cui basta una diffamazione ambientale di qualche maldicente 'autorevole' per affibbiare a un cittadino la taccia di 'pazzo'.

Il mio avvocato conserva tale lettere raccapriccianti.



Sono stato male a lungo a seguito della intrusione del ****. Ho perso il sonno. Ho guardato con ansia le persone che incontro e con cui ho contatti sociali. Soprattutto le persone con cui mi soffermo in procura, dove ho lavorato in passato e dove mi reco sovente per seguire le mie pratiche giudiziarie. Mi sono sempre interrogato su chi fosse l'infame delatore. Mi sono sentito violato profondamente nella mia dignità di libero cittadino, nella mia vita privata e nella mia libertà. Ho dei dubbi che sia civile un paese dove accadono di queste cose. Temo anche per il mio futuro, perché a quanto pare la dignità e la libertà di una persona sono appese al filo delle maldicenze di **diffamatori di professione, purchè persone 'di fiducia' di sanitari come il **** : in base a una maldicenza abietta in Italia si può essere considerati 'pazzi', si può essere convocati brutalmente presso i dipartimenti di salute mentale e si può subire una perizia psichiatrica...**In base a una maldicenza da parte di qualche diffamatore di professione che magari si vuole vendicare di qualche 'torto' subito. Diffamatori che non possono che allignare negli stessi ambienti che danno da vivere a psichiatri come il **** attraverso il florido traffico delle perizie psichiatriche giudiziarie.

Magari persone che si vogliono vendicare del fatto che non si accetta l'insabbiamento di una fondatissima denuncia per mobbing

Rilascio la presente dichiarazione in fede al mio legale, l'avvocato Edoardo Longo, facoltizzandolo a tutti gli usi di legge.

In fede .

Pordenone, 18/08/2006.

I QUADERNI DELLA MALAGIUSTIZIA :

<http://xoomer.virgilio.it/solidarieta-per-longo>

1) UN LIBRO AL ROGO.

(il processo a "Toghe & Forchette". I protagonisti di una squallida operazione della Polizia del Pensiero contro il dissenso politico)

2) PER TRENTA DENARI.

(il caso Mongiat : l'uso dei testimoni falsi da parte della magistratura pordenonese per distruggere i dissidenti revisionisti con l'arma giudiziaria. Il primo dei 20 casi di falsi testimoni prezzolati dalla procura e a conoscenza dell'autore).

3) DUE INTERVISTE.

(Due interviste dell'avvocato Edoardo Longo utili per comprendere i sordidi retroscena delle operazioni giudiziarie di guerra al dissenso politico revisionista).

4) IL LUPO E L'AGNELLO.

(come un senatore democristiano sfugge alla giustizia penale e incrimina un innocente che lo accusa. Il ruolo sordido della procura di Pordenone in queste operazioni ignobili).

5) PROCESSO ISLAMICO AL TRIBUNALE DI PORDENONE.

(quando la legge penale non permette di aggredire per via giudiziaria un avvocato *"razzista"*, la procura di Pordenone ricorre anche alla legge islamica e al Korano.... Un processo disgustoso).

6) "UCCIDERE UN FASCISTA NON E' REATO".

(per criminali comunisti e pubblici ministeri italiani, la vita e l'incolumità dei fascisti non vale niente. Testimonianze sulla criminalità della magistratura italiana. Seconda parte del "processo in nome del Korano").

7) LA GIUSTIZIA DEI MAJALI.

(il seguito del Quaderno nr. 4 : i documenti che provano la responsabilità penale del Senatore Callegaro e la tecnica criminale adottata dalla procura di Pordenone per eludere le indagini contro il Capataz forense e screditare la sua vittima. Una tattica da criminali).

8) UN CIECO VEDENTE ED ALTRI IMBROGLI.

(altri imbrogli della procura di Pordenone per “incastrare” un innocente. La terza parte del ‘processo in nome del Korano’: Il pubblico ministero dr. Moretti viola la legge e incolpa un avvocato nazionalista delle sue violazioni...).

9) FRA SICOFANTI LEGHISTI E TALEBANI GIUDIZIARI.

(il quarto fascicolo sul processo islamico : i documenti che provano come l'avvocato ***** abbia tradito i un colpo solo il suo cliente, il codice penale, il codice etico e la Lega-Nord per prestarsi alla operazione di macelleria della procura).

10) ASSASSINI DELLA LIBERTA'.

(il seguito del primo quaderno. Tutti i retroscena della combine fra procura di Pordenone e fascisti pentiti, al fine di ‘incastrare Robin Hood’. Giustizia alla sudamericana, fra intrighi, protezioni ai ‘pentiti’ e connivenze della Digos. La storia disgustosa di confidenti di polizia come il fascista Gariglio corso in aiuto di un pubblico ministero che è anche comandante di una base militare USA in Italia).

11) IL CASO M.F.L.

(un gruppo squadrista neofascista ottiene l'immunità dalla procura di Pordenone perché aiuta a colpire un dissidente revisionista odiato dalla Polizia del Pensiero. Fascisti ‘pentiti’ al servizio di complemento delle procure più liberticide).

12) COLPO GROSSO PER LA SHOA'.

(come la procura di Pordenone protegge un gruppo di neofascisti responsabili di reati gravissimi compiuti per far tacere un commentatore politico revisionista. Squadristi al servizio della Polizia del Pensiero e degli interessi ebraici).

&

I testi sono richiedibili su carta e in formato elettronico (pdf) all'autore :

**avvocato Edoardo Longo, viale della Libertà 27, 33170 Pordenone (Italia).
e-mail : longo.e@libero.it**

L'autore gradisce conoscere i commenti dei lettori ed informazione di casi analoghi a fini di denuncia e pubblicazione.

Si invita a diffondere al massimo i “Quaderni”.